

L'INIZIATIVA

Una via intitolata all'archeologo all'Aquila
la proposta lanciata dal nostro giornale



Sopra alcuni momenti della presentazione della mostra a Roma



In basso la sede del British school at Rome e il concerto

Una via o una piazza intitolata a Thomas Ashby, all'Aquila e nelle altre città abruzzesi visitate e fotografate dall'archeologo inglese è la proposta del nostro giornale, prontamente recepita dal sindaco Massimo Cialente. Ora si spera che anche gli altri sindaci, principalmente dell'Aquilano (Avezzano, Sulmona, Scanno, Carsoli, Tagliacozzo, Capistrello), ma anche di Chieti (dove Ashby andò nel 1905), aderiscano all'iniziativa.

«Ashby e l'Abruzzo» British school at Rome presenta la mostra

L'esposizione girerà la regione a partire dall'11 giugno nel capoluogo, poi Pescara, Sulmona Chieti e Teramo

La proposta è stata lanciata martedì scorso a Roma, nella sede del British school at Rome, durante la cerimonia di presentazione della mostra «Ashby e l'Abruzzo - Immagini e memoria 1901/1923».

L'esposizione, organizzata dalla Ad ventures (in particolare Monica Giuliano, Ivano Villani e Franco Mancinelli), prende spunto da 150 immagini inedite della collezione Ashby che riguardano l'Abruzzo che l'archeologo, topografo e bibliofilo britannico, visitò più volte tra il 1901 e il 1923.

La mostra, di cui *il Centro* è media sponsor, sarà allestita per circa un mese, dall'11 giugno all'Aquila (chiosso di San Domenico), città a cui le immagini saranno donate; poi dal 23 luglio all'Aurum di Pescara e a

seguire Sulmona, Chieti e Teramo.

Thomas Ashby (1874 - 1931) fu il primo studente del British school at Rome di cui poi divenne anche direttore, dal 1906 al 1925.

A fare gli onori di casa, l'altra sera nella splendida sede dell'istituto britannico, c'erano

Christopher Smith, direttore British School at Rome; Valerie Scott, bibliotecaria British School at Rome; Alessandra Giovenco, archivista British School at Rome; George Edgar, chargé d'affaires, ambasciatrice britannica presso la Santa Sede; Caroline Egerton, honorary fellow, British School

at Rome.

Per *il Centro* erano presenti il consigliere delegato, Domenico Galasso, il responsabile della diffusione, Daniele Ghitti, il direttore della Manzoni spa, Emilio Zampacorta.

L'esposizione è stata presentata con gli interventi, di Umberto Bultrighini, direttore del

dipartimento di Studi classici dall'antico al contemporaneo dell'università D'Annunzio, Chieti-Pescara; Monica Giuliano, board manager della Ad.Venture; Franco La Cecla, antropologo. Moderatore, Roberto Marino, direttore responsabile del quotidiano *il Centro*.

Ad allietare gli ospiti le arie di Tosti, Verdi, e Rossini interpretate da Rosaria Angotti, soprano; Emanuela Longo, pianoforte.

Tra i tanti ospiti erano presenti Enrico Marramiero, presidente Confindustria Pescara; Vienna Tordone, curatrice catalogo; Paolo Primavera, Confindustria Chieti; Enrico Rotolo, Confindustria Pescara; Laura Federicis, Confindustria Pescara; Luigi Di Giosaffatte, Confindustria Pescara; Bruno Carloti, direttore conservatorio dell'Aquila; Giuseppe Luciani, Confindustria; Nino Pierantozzi, imprenditore; Sandra Fiore, Consiglio nazionale ricerche; Donatella Consolandi, Unicom (Unione nazionale imprese di comunicazione); Emanuela Fabbricotti, archeologa; Emanuela Ceccaroni, Soprintendenza beni archeologici per l'Abruzzo; Giuseppe D'Amico, Confindustria Abruzzo; Fabrizio Citriniti, Confindustria Chieti.

L'archeologo britannico visitò e fotografò i centri grandi e piccoli lasciando un patrimonio documentario di valore



La rock band Elica si aggiudica il concorso Ivan Graziani

Il cantautore bolognese Andrea Mingardi e il giocatore del Milan Massimo Oddo hanno chiuso la 14ª edizione del Pigno cantautori in vigna 2011, la due giorni di musica in ricordo di Ivan Graziani, svoltasi nell'azienda Zaccagnini di Bolognana.

La manifestazione caratterizzata da un concorso musicale con brani inediti e cover di Ivan Graziani, ha suscitato interesse e richieste di partecipazione da ogni parte d'Italia. Dodici i finalisti che si sono esibiti dal vivo. Il premio Pigno cantautori in vigna e il premio Siae è andato alla rock band perugina Elica con il brano «Le

clochard». Alla cantautrice Isa, con il brano in dialetto piemontese «La canson» è stata assegnata la targa Siae per il miglior testo. Ulteriori riconoscimenti sono andati a Frida Neri con il brano «Sara Sottile»; al parmense Max Bertoli con il brano «Piccoli disguidi». Anna Bischi Graziani, moglie di Ivan, ha partecipato alla selezione.

Il pescarese Massimo Oddo, presidente della onlus che porta il suo nome, ha avviato una raccolta fondi assieme alla onlus Marco Di Martino per la costruzione di un villaggio in Africa chiamato «Un fiore per Ivan».

E' sbarcata da aprile su Raitre, che la trasmette il giovedì in prima serata, la sesta e si spera nell'ultima serie di «Desperate housewives», guardata dalle casalinghe italiane con tanto d'occhi spalancati e sopracciglia alzate, per la difficoltà d'immedesimarsi nelle loro corrispondenti d'Oltreoceano. E' difficile infatti che un qualunque essere umano femminile, non solo una housewife o casalinga europea ma pure statunitense, possa identificarsi in una di queste marziane, che si muovono, in improbabili contesti familiari, su tacchi a spillo anche quando devono passare lo straccio per terra; o che sfoggiano un make up senza una sbavatura anche dopo un'impegnati-



TV di CARTA

«Casalinghe disperate»
arsenico e nuove guepierre

di Giovanni D'Alessandro

va notte di sesso. La loro vita di casalinghe non passa attraverso le normali occupazioni e fatiche di una donna di casa, né hanno le comuni problematiche rappresentate dai figli: se qualche figlio compare, qua o là, è un figlio bionico anche lui, con problemi di identità, possibilmente finalizzati a uno scandalo, per vivacizzare la trama, che per il resto è quanto mai moscia, e anzi inesistente di episodio in episodio. Lo stesso vale per i mariti, o compagni, bionici

anche loro. Sembrano i Ken delle Barbie, perfettamente rasati, a letto, appena si svegliano al mattino, come se fossero fatti la barba durante il sonno. Tutti, in questo mondo di plastica, in questa Wonderland di leziosità che una stucchevole musicchetta contribuisce a rendere ancora più irreali, si muovono come personaggi di una soap («Desperate housewives» è, a tutti gli effetti, una soap, anche se si sforza di prendere le distanze dal genere), dediti alla prin-

cipale occupazione di rubarsi i mariti e mogli, compagni e compagne, denotando così la dipendenza da «Sex and the city» di cui è un mal riuscito clone, un sughetto riscaldato per bambini invece di una salsa piccante.

Il merito di aver fatto conoscere Eva Longoria e Patricia Arquette, interpreti della serie, non può compensare la noia suprema di questa nuova serie, barbosa peraltro già dall'inizio. La principale occupazione delle signore, nella quasi totale assenza di un lavoro vero, consiste nel parcheggiare macchine e spostarsi di casa in casa tramando, ora qua ora là, corna e omicidi, in una atmosfera, serafica e sulfurea, di arsenico e nuove guepierre.